
Diocesi: Caritas Como, accolto un interno nucleo familiare fuggito dall'Afghanistan

Da venerdì scorso sono 27 le persone afgane che sono state accolte nel Comasco. Di queste, un intero nucleo familiare (1 uomo, 4 donne tra cui una 60enne e una incinta e 5 minori) è stato ospitato in un appartamento della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus da tempo affidato all'associazione Eskenosen, in via Prudeniziana a Como, con il supporto della Cooperativa Symploké e la supervisione della stessa Caritas diocesana, come si legge su "Il Settimanale" della diocesi di Como on line. "Venerdì sera io e alcuni operatori siamo andati a Bresso, in provincia di Milano, dove è stato allestito dalla Croce Rossa italiana un centro di accoglienza e di smistamento regionale per queste persone – racconta al Settimanale Alessio Cazzaniga, direttore della Cooperativa Symploké –. Abbiamo quindi accompagnato nella notte a Como questo nucleo familiare a noi assegnato. In quelle ore concitate erano stanchi, spaesati e in grande difficoltà psicologica. Ci vorranno giorni perché possano ambientarsi e capire come sarà la loro permanenza in Italia. Non parlano la nostra lingua e per questo è fondamentale l'aiuto di un mediatore culturale che ci sta dando una mano preziosa". Nei prossimi giorni si capirà come gestire quotidianamente l'accoglienza. "La sfida è su tanti fronti – sostiene Cazzaniga –, non ultima quella di aiutare una persona che è portatore di disabilità. Symploké è impegnata soprattutto nella gestione delle procedure legali, nel supporto organizzativo (spesa, vestiti, piccole necessità) e la sinergia con Eskenosen e con Caritas per tutti gli altri aspetti di accoglienza è totale. Fortunatamente, grazie al lavoro di ospitalità dato ai profughi in passato, siamo preparati ad affrontare ogni difficoltà". "E anche ad accogliere nuove persone se sarà necessario – gli fa eco il direttore della Caritas diocesana di Como, Roberto Bernasconi – sperando di coinvolgere altre realtà sul territorio. Come spesso è avvenuto anche in altre occasioni, già ci sono segnali positivi di collaborazione e persone disponibili a dare il loro tempo e una mano concreta nell'accoglienza quotidiana di questi uomini, donne e bambini che hanno perso tutto e si sono completamente affidati alla nostra solidarietà".

Gigliola Alfaro